



1 E 2 AGOSTO 2016: 800 ANNI di Perdon d'Assisi.

«Padre Santo, ho appena finito di restaurare per voi una Chiesa a onore della beata Vergine Madre di Cristo. Supplico vostra Santità che l'arricchiate di una indulgenza senza offerte di denaro». Con queste parole, Francesco d'Assisi si rivolgeva a Papa Onorio III per ottenere l'indulgenza del Perdon d'Assisi, nel 1216. Le Fonti Francescane riportano la bella lettera di frate Teobaldo in difesa degli inizi di una storia lunga ormai ottocento anni [FF 2706/I – 2706/II].

A questa storia è legato il luogo dove Francesco d'Assisi cominciò la sua avventura e dove la sua Strada terrena confluì in quella che conduce al Paradiso, al Vespro del 4 ottobre 1226: la Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Tra quelle antiche mura di pietra scura, sotto lo sguardo di Gesù che incorona la Vergine Maria, silenziosamente generazioni di Vecchi lupi sono passati in preghiera durante le Rupi francescane nazionali di Assisi.

Il tema della misericordia percorre tutta la vita di Francesco: egli stesso sa che solo il perdono ottenuto da Dio ha rigenerato la sua vita, così come ha ricordato nel suo Testamento: «*Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mio sembrava cosa troppo amare vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e feci misericordia con essi. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo, e in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo*» [FF 110].

Ciascuno di noi sa tradurre per se stesso queste parole ed illuminare situazioni di vita passate o presenti; leggervi, come per allegoria, quanto esse rispecchino momenti della nostra esistenza.

I giorni **1 e 2 agosto**, fatte salve le disposizioni delle singole Diocesi, è possibile vivere in tutte le Chiese parrocchiali o francescane del mondo quel momento di riconciliazione, di perdono, di conversione del cuore che San Francesco ottenne non da parte sua, ma da parte “*di colui che mi ha mandato, il signore Gesù Cristo*”. Non lasciamo cadere questa data, non perdiamo di vista questa occasione! La nostra vita ha bisogno di punti di riferimento che, ritornando con cadenza regolare, ci aiutano a progredire nel bene così come ci augurava San Giovanni Paolo II, il 3 agosto del 1994: «*Mediante il **sacramento della penitenza**, ricevuto di frequente, scoprirete che Gesù ha fiducia in voi e vi ama infinitamente; che il passato può essere oltrepassato, poiché il perdono apre ad un avvenire nuovo. Voi diverrete così sempre più puri e padroni di voi stessi. In un mondo che addita facili piaceri e fallaci illusioni, bisogna saper camminare contro corrente, ispirandosi ai valori morali essenziali, i soli in grado di realizzare una vita armoniosa, prospera e serena*».

La festa del Perdon d'Assisi è una tappa del calendario liturgico che ci “rituffa nella spiritualità francescana che è tra gli elementi che alimentano la Famiglia Felice nei nostri Branchi. Francesco ci insegna ad essere bambini con il Bambino Gesù e con gli occhi della semplicità e dell'umiltà ci indica una via di conversione del cuore che purifica anche le motivazioni del nostro servizio.

In modo particolare per i Capi e aiuti che prestano il loro servizio nella Branca Lupetti, il Perdon d'Assisi è un'occasione, nel cuore dell'estate, di ripensare alla propria vita – e dunque il proprio servizio - alla luce del Vangelo. Qualcuno sarà al Campo scuola di primo tempo, impegnato

ad apprendere da Capi più esperti a quale tipo di servizio siano stati avviati. Qualcuno, prossimo al secondo tempo, starà ripensando alla qualità del proprio servizio e alla solidità delle proprie motivazioni. Altri, forse, proprio per il servizio intrapreso in Branco, si staranno chiedendo se esso in verità non sia che una forma con cui il Signore li sta avviando verso altri stati di vita. Qualcun altro si starà chiedendo se non sia giunta l'ora di lasciare il Branco, per altre scelte di servizio e verso quali nuove mete sta per essere condotto dalla Divina Provvidenza, che sempre sa trovare qualcosa da fare e preparare per tempo ai suoi figli perché sappiano assumersi responsabilità nella storia.



San Francesco ai suoi frati non chiedeva nulla più che essere buoni cristiani e guardare al prossimo e alle vicende del mondo con sguardo limpido e sentimenti puliti come quelli di Gesù. A noi, Cristo non chiede nulla più che essere uomini che sanno dare forma nella propria vita, alle Sue parole di e ai suoi insegnamenti per aiutarlo a liberare il mondo dal male, da ogni forma di odio, dall'egoismo.

Da San Francesco riceviamo una lungimirante testimonianza di vita buona, da tramandare ai più piccoli con un metodo educativo che ha la peculiarità di formare personalità cristiana che sanno rispondere alle sollecitazioni del mondo. A questo non mira solo la pedagogia francescana, vissuta ed attuata da Francesco¹ verso i suoi frati e di cui troviamo abbondanti riferimenti nel "Fioretti", ma è vissuta ed attuata dalla pedagogia francescana del lupettismo cattolico italiano che mira ad aiutare il bambino a fare esperienza liberante dell'amore di Dio percorrendo la propria pista insieme al Branco. Questa esperienza liberante è significativa nella misura in cui Akela e i Vecchi lupi, ne hanno assaporato il gusto sulla propria pelle e compiono con fedeltà il loro servizio semplicemente per amore. La festa del Perdono di Assisi è un'occasione per rinnovare questa prospettiva del nostro servire.

Il Lupettismo - nell'età della vita in cui ogni bambino si apre al mistero di Dio, conosce e fa esperienza della Chiesa anche per mezzo delle attività vissute in Branco, si incuriosisce per tutto ciò che lo circonda - è solo la prima tappa di un cammino fecondo in cui la vita e la fede cristiana si intrecciano, si interrogano tra loro cercando risposte per tutto il resto della vita. Si tratta in verità di un compito che ci entusiasma e che può essere veramente gravoso se non esaminiamo tutto di noi alla luce del Vangelo e vi scopriamo quando il Signore ponga fiducia in noi, per il servizio che sappiamo esserci affidato e per il quale sentiamo di essere stati, in qualche misura, "chiamati".

Vivere con crescente comprensione e consapevolezza i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, significa trovare in Cristo tutta la forza necessaria per vivere con gioia il servizio in Branco, senza cadere vittima di un attivismo che spegne la fantasia, spegne il desiderio di una formazione continua che ci aiuta ad integrare sapientemente il servizio con la vita di ogni giorno, ci fa perdere di vista il singolo bambino che cerca in noi anzitutto la verità di ciò che proponiamo.

Buona caccia!

Don Angelo Balcon
Assistente nazionale della Branca Lupetti



¹ Vedi: F. Acrocca, "Come Peter Pan? Maturità umana e spirituale nell'insegnamento di Francesco d'Assisi", p. 56)